

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Le bugie hanno le gambe corte

Nel 2000 avevo inoltrato un'interrogazione che sollevava un problema, di estrema importanza, qual è il regolare versamento degli oneri sociali e la concorrenza sleale. Tale questione è tutt'ora di attualità (vedi il fallimento della ditta Socedil - milioni di contributi sociali non versati). Come risposta, forse scritta dai funzionari coinvolti nel problema, il CdS, come di consuetudine, mi ha confermato che tutto era sotto controllo. Purtroppo la realtà emersa in questi giorni dice che così non è e quindi vi inoltro nuovamente lo stesso testo, sempre attuale, sperando che le risposte questa volta siano più corrette e documentate.

Chi controlla che l'AVS sia pagata?

Ogni tanto, sui quotidiani, si leggono articoli che raccontano di ditte che non pagano i contributi AVS, anzi che si tengono anche la parte versata dai dipendenti e le cifre sulle quali si discute non sono mai di poche migliaia di franchi. I discorsi sui contributi non versati si possono sentire in molte discussioni di persone comuni e che ci sia qualche cosa di vero ci viene confermato dal fatto che nei concorsi pubblici le ditte concorrenti devono presentare la documentazione che certifica il versamento dei contributi sociali.

La mancanza del versamento preoccupa molte persone e questo si può capire perché questi soldi servono per assicurarsi una vecchiaia dignitosa; ma c'è anche un'altra situazione che deve preoccupare ed è la **concorrenza sleale** che le ditte morose fanno nei confronti di chi rispetta la legge. In poche parole chi è disonesto viene premiato perché nelle offerte private può tenere i prezzi più bassi. Alla base di tutto c'è un fatto incomprensibile: come queste ditte possano non versare i contributi sociali dal momento che la legge federale li obbliga al versamento.

L'art. 14 cpv. 1 recita: *"I contributi del reddito proveniente da una attività lucrativa dipendente sono dedotti da ogni paga e devono essere versati periodicamente dal datore di lavoro insieme al suo contributo".*

cpv. 3: *"Se, nonostante diffida, una persona tenuta al pagamento dei contributi non dà le indicazioni necessarie per il calcolo di essi, questi sono stabiliti mediante tassazione d'ufficio".*

cpv. 4: *"Il Consiglio federale emana prescrizioni su:*
a) *i termini di pagamento dei contributi*
b) *la procedura di diffida e di tassazione d'ufficio*
c) *il pagamento dei contributi arretrati e la restituzione di quelli pagati di troppo*
d) *il condono del pagamento di contributi arretrati*
e) *la riscossione di interessi di mora e il pagamento di interessi remunerativi."*

Inoltre l'art. 15 (esecuzione per crediti di contributi dovuti) è molto chiaro perché dice che i contributi che non sono stati pagati, nonostante diffida, devono essere incassati senza ritardo in via di esecuzione, a meno che essi non possano essere compensati con rendite scadute.

Che controlla che tutto sia regolare a livello cantonale c'è la cassa di compensazione con l'ufficio dei controlli dei datori di lavoro e delle agenzie che esegue periodicamente i controlli e le revisioni presso i datori di lavoro e le agenzie comunali. E già perché ci sono anche queste strutture distribuite sul territorio. Chi controlla la cassa cantonale è una commissione di vigilanza con a capo un consigliere di stato. E allora mi chiedo: come riescono certe ditte a non pagare i contributi?

Chiedo quindi al CdS:

- negli ultimi 10 anni quante sono le ditte morose?
- chi sono?
- a quanto ammonta l'importo non versato?
- come è stato possibile questo loro comportamento moroso?
- chi sono i responsabili che hanno permesso questa situazione?
- quale tipo di intervento è stato fatto per recuperare gli importi non pagati?
- quanto si è riusciti a recuperare?
- i responsabili delle ditte sono stati perseguiti legalmente? Con che risultato?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI